

Racalmuto, da oggi a domenica i festeggiamenti per la Patrona

(gt) Inizia oggi a Racalmuto, la tradizionale festa dedicata a Maria SS. del Monte, patrona della città. Antichissima la devozione dei racalmutesi per la bella statua marmorea della Madonna col bambino, che, secondo la tradizione fu portata a Racalmuto nel lontano 1503 dal nobile castronovese Eugenio Gioeni. Vuole la leggenda che il Gioeni avesse rinvenuto la statua in Africa, nascosta in una grotta, e che avesse intenzione di portarla a Castronovo di Sicilia, suo paese d'origine. Giunto il carro nei pressi di Racalmuto per abbeverare gli animali alla fontana "del monte", avvenne il fatto prodigioso: per quanti sforzi facesse ro i buoi, le ruote del carro restavano bloccate. Se ne dedusse che la Madonna volesse restare a Racalmuto; sorse anche un alterco ed un principio di duello con il conte Ercole del Carretto, signore di Racalmuto, ma il "fatto prodigioso" pose fine alla tenzone. Da allora, i racalmutesi venerano quella statua e, sul luogo, venne costruito un santuario con divertsi finanzia-

menti privati, il più cospicuo dei quali fu approntato, agli inizi del 1700 da padre Pietro Signorino, che profuse tutti i suoi averi per la realizzazione dell'opera.

La festa dura tre giorni, dal venerdì alla notte della domenica. Il programma prevede per oggi la sfilata della banda e la processione con la ricostruzione del carro trainato da buoi recante la statua della Madonna e seguita da cavalieri in costumi del '500. Seguirà la recita, in piazza Crispi, dell'incontro del conte Ercole Del Carretto con il nobile Gioeni, personaggi interpretati da giovani filodrammatici del luogo. In serata, concerto di musica lirica.

Domani sabato, entrata della banda "Enarmonia" ed accompagnamento dei "cili", o "ceri" (grosse macchine in legno scolpite con al centro un grosso cero) alle sedi di partenza per la sfilata serale. Seguirà il matinée musicale del complesso del maestro De Giorgi, diplomato al conservatorio di Lecce e figlio d'arte. Sabato sera, il momento clou della festa:

La sfilata lungo il corso Garibaldi dei "cili" delle varie categorie di lavoratori e gara della "presa della bandiera", posta in cima al cero più alto, quello degli agricoltori di Racalmuto.

Domenica mattina altro spettacolo folcloristico-religioso: L'arrampicata dei cavalli riccamente bardati, lungo la gradinata che porta al santuario, con le bisacce piene di grano offerte alla Madonna da privati, per grazia ricevuta, ed entrata di una terza banda musicale, la "Giuseppe Verdi" di Racalmuto. A mezzogiorno, al santuario, messa solenne con panegirico che sarà animata dal coro polifonico "Terzo millennio" diretto dal maestro Domenico Mannella. Al tramonto partirà la processione che attraverserà il centro storico con un carro addobbato a modo di nave, a simboleggiare l'imbarcazione che circa sei secoli addietro portò la statua della Madonna dalle spiagge dell'Africa a quella agrigentina di Punta Bianca.

In nottata, i fuochi d'artificio chiuderanno i tre giorni di festa.

Giuseppe Troisi